



Inaugurazione Anno Accademico,
pp. 1-3

Il discorso del nuovo Preside,
p. 4

P. Spadaro in Aula Magna,
p. 5



La relazione sull'A.A. 24-25,
pp. 6-8

Intervista a uno studente,
p. 9

Conferenza di p. Lintner,
p.10



Mons. Giovanni Ligas è il nuovo Preside della Facoltà

La comunità accademica della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna accoglie con gioia la notizia della nomina a Preside ricevuta dal prof. Mons. Giovanni Ligas. La Facoltà augura a don Giovanni, che da molti anni conosce questa Istituzione come studente prima e docente in seguito, un servizio fruttuoso e consolante. Sarà la Facoltà ora a conoscere don Giovanni nella nuova veste di Preside. Da subito questa comunità assicura a lui l'accoglienza e la collaborazione indispensabili per il bene e la crescita della nostra Istituzione.

Nello stesso tempo la comunità accademica esprime al prof. Mons. Mario Farci il ringraziamento per la Presidenza svolta negli ultimi tre anni accademici con competenza e dedizione.

Il nuovo Preside si è insediato ufficialmente in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, che si è tenuto lunedì 13 ottobre 2025, preceduta dalla S. Messa presieduta dal Gran Cancelliere e concelebrata dai Vescovi sardi nella chiesa Cristo Re a Cagliari. In questo numero del Notiziario verrà dato ampio risalto all'inaugurazione con il discorso di Mons. Ligas e la prolusione del prof. Vincenzo Buonomo.



La Chiesa, la pace e la diplomazia nel tempo della crisi

All'inaugurazione dell'Anno Accademico 2025-2026 della PFTS, la prolusione del Rettore della Pontificia Università Urbaniana, il prof. Vincenzo Buonomo, sul tema: "Un mondo in guerra: il ruolo di mediazione della Santa Sede nei conflitti internazionali fra diritto e pace". Tra le tematiche toccate dal prof. Buonomo: l'anniversario della Gaudium et spes; il ritorno del dibattito sulla "guerra giusta"; i conflitti non solo militari, ma anche economici e culturali; il ruolo della diplomazia pontificia e le guerre dimenticate.

Per l'avvio del nuovo Anno Accademico della Facoltà Teologica della Sardegna, in un'Aula Magna gremita, alla presenza dei Vescovi della Sardegna e di tante autorità oltre che dei docenti e degli studenti, si è scelto di affidare la prolusione a Vincenzo Buonomo, docente di diritto internazionale all'Università Lateranense e Rettore all'Urbaniana. Il diritto internazionale è stato, dunque, il centro della riflessione in un discorso quanto mai attuale, che ha proposto una serie di provocazioni sul tema della guerra e dei conflitti, sul senso della politica e delle mediazioni diploma-

tiche, e in particolare sul ruolo della Chiesa cattolica in tutto ciò.

"Da Agostino in poi alla Chiesa, cioè alla riflessione teologica e filosofica, viene continuamente chiesto di riflettere sulla guerra giusta e dare delle attualizzazioni di questo concetto"

Spesso, un po' ingenuamente, ha fatto osservare il prof. Buonomo, si pensa che

gli eventi della guerra siano in qualche misura inattesi o che ci colgano impreparati, ma "su guerra e pace si discute da sempre nella diplomazia così come nella ricerca universitaria". In questo contesto Buonomo cita i 60 anni dalla promulgazione della Gaudium et Spes, la Costituzione conciliare sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che poneva fine al dibattito conciliare; l'ultimo dei documenti approvati. "Ebbene, quella Enciclica ha una sua lettura e analisi della guerra e una sua dottrina della pace. Oggi, a distanza di 60 anni, vale la pena recuperarne i contenuti, perché abbiamo spunti che la rendono

il più possibile contestualizzata e attualizzabile”. Nella *Gaudium et spes* emergeva con chiarezza “la difficoltà a cogliere con sufficiente aderenza il rapporto fra le esigenze di giustizia e le situazioni concrete”. Un problema anch'esso antico, che aveva avuto una svolta importante con la Scuola di Salamanca che “di fronte al nuovo ordine internazionale determinatosi sin dal XVI secolo, aggiornava il concetto della guerra giusta, che era stata sistematizzata da Tommaso d'Aquino. Non possiamo dimenticare che da Agostino in poi alla Chiesa, cioè alla riflessione teologica e filosofica, viene continuamente chiesto di riflettere sulla guerra giusta e dare delle attualizzazioni di questo concetto. La scuola di Salamanca diede le attualizzazioni di quel momento”.

“Oggi è necessario riprendere quel filone”, ha detto Buonomo, “perché siamo di fronte a dei conflitti asimmetrici, si combatte tra uno Stato e un gruppo terroristico; siamo di fronte a guerre ibride, l'uso della tecnologia oggi è un modo per combattere. Le tecnologie sempre di più utilizzate in guerra responsabilizzano i crimini internazionali. C'è un cambiamento dell'ordine internazionale che non deve ancora avvenire, perché è già avvenuto”.

In questo senso, ha aggiunto, “abbiamo una carenza di leadership convincenti, c'è una mancanza di governance condivisa: questo lo vediamo soprattutto nella perdita di funzione delle grandi organizzazioni internazionali. Tutto questo ci chiede di riprendere le fila, ma partendo da una riflessione, ripeto, che coinvolga la filosofia, la teologia e il dritto. Perché? Perché c'è bisogno di riprendere i fondamenti”.



Da più punti di vista – questo in qualche modo emerge dalle parole del prof. Buonomo – a cambiare sono proprio i parametri del diritto internazionale: “Gli accordi per le tregue si concludono tra i combattenti, non tra i terzi. Non è una novità, ci sono stati già altri momenti del genere nella storia, e credo che questo è il momento in cui stiamo rivivendo alcuni istituti che sembravano in qualche modo spariti. D’altra parte il conflitto e la guerra non è più soltanto di carattere militare, abbiamo conflitti combattuti attraverso armi diverse, una è l’economia, altra è la cultura, e dobbiamo dirlo, altre sono le visioni religiose, lì dove diventano strumento ideologico perdendo sostanzialmente la loro caratteristica essenziale, di veicolare messaggi di pace. Un quadro rispetto al quale diventa veramente difficile richiamare il senso della pace o ricordare che tutti siamo chiamati come esseri umani a vivere la pace, a vivere in pace. Lo ricordava Papa Leone ai vescovi italiani lo scorso giugno quando diceva che la pace non è un’utopia spirituale, è una via umile fatta di gesti quotidiani che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione”.

In tutto questo, ha sottolineato il rettore dell’Università Urbaniana, “il primo intento della diplomazia della Santa Sede è un intento ecclesiale, cioè volto

a garantire alla Chiesa il libero esercizio della sua attività, come pure assicurare l’autorità civile che gli scopi della Chiesa sono diversi da quelli che può perseguire uno Stato. E quindi non c’è la possibilità o la volontà di sovrapporsi, anzi, sempre di più oggi noi assistiamo ad una Chiesa che svolge un’azione di supplenza rispetto alle carenze presenti nei nostri Stati, negli Stati in generale”.

“La diplomazia della Santa Sede quindi diventa uno strumento di comunione tra il centro e la periferia, ma allo stesso tempo uno strumento di comunione tra la Chiesa e ciò che è il mondo. Quindi non una struttura tecnica, quanto piuttosto una realtà ed un asset, utilizzando una terminologia oggi in voga, di tipo ecclesiale; cioè una rete. La Santa Sede concorre in questo senso agli sforzi in funzione della pace, in funzione dello sviluppo, della protezione dei diritti fondamentali, di tutto ciò che può interessare non solo le compagini statali ma soprattutto coloro che vivono all’interno degli Stati. In una parola: l’idea di famiglia umana, idea di famiglia umana che non coincide con l’idea di comunità internazionale”.

“Oggi”, ha concluso il prof. Buonomo, il problema non è più legato solo al prepararsi alla guerra. Oggi la difficoltà è di prepararsi alla pace. La guerra è una situazione che non arriva all’improvviso e

che rompe ogni possibile equilibrio. Per questo alla guerra sono state affiancate delle regole e cioè si è detto che la guerra risponde alle regole, anzi non può essere considerata senza regole. Perché? Perché il punto di riferimento non è più il contesto del combattere, ma chi va protetto. Durante un conflitto, bisogna pensare soltanto alla popolazione civile [...] Il problema riguarda anzitutto la possibilità di rispettare gli obiettivi anche durante un conflitto: rispettare cioè le ‘regole’ di guerra. È paradossale, lo so, questo è uno dei grandi problemi che si pone chi insegna il diritto internazionale quando bisogna parlare di guerra”.

Il discorso integrale del prof. Vincenzo Buonomo insieme al video completo dell’inaugurazione, si può ascoltare e vedere nel canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna. Sempre nel canale YouTube della Facoltà è possibile trovare un’intervista al prof. Vincenzo Buonomo sul tema del diritto internazionale, tra crisi e opportunità, nel mondo odierno. (red)



In preparazione al Centenario della Facoltà

di Mons. Giovanni Ligas

«Nell'Anno Accademico che si inaugura stasera vi è una particolarità che riguarda il numero: si tratta del 99° di fondazione della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Il prossimo anno si celebrerà il centenario. La Facoltà e il Seminario regionale vennero istituiti con sede in Cuglieri il 5 agosto 1927 da Papa Pio XI con la costituzione apostolica *Nostrarum partem*. La sede è rimasta a Cuglieri dal 1927 al 1971, per un periodo di 44 anni. A Cagliari inizia il 55° anno di presenza. Questi numeri richiamano l'importanza della memoria, perché in essa abbiamo la possibilità di "ritrovare la nostra storia e le radici di quello che siamo"; vi sono "le tracce della nostra esperienza, sotto forma di ricordi, pensieri, emozioni, sensazioni, immagini" (M. CERIOTTI MIGLIARESE, «L'importanza di bonificare la memoria», *Avvenire*, 26 settembre 2025, pag. 1). In questa circostanza non è possibile rievocare tutti questi anni. Del periodo di Cuglieri si può portare la testimonianza di un sacerdote anziano che qualche anno fa, in modo emblematico, diceva: "Quelli trascorsi a Cuglieri sono stati gli anni più belli della mia vita!". Questa espressione rivela i sentimenti di gratitudine che il clero nutrive verso questa istituzione.

Dei tempi di Cagliari, a partire dal 1971, si deve evidenziare la grande attività di formazione degli studenti e delle studentesse svolta da parte dei Padri della Compagnia di Gesù e dagli altri Docenti, riconosciuti come protagonisti di un processo educativo efficace. Ricordiamo tutti loro attraverso l'elenco dei Presidi degli ultimi decenni: Padre Umberto BURRONI S.J., Padre Sebastiano MOSSO S.J., Padre Natalino SPACCAPELO S.J., Padre Maurizio TEANI S.J., Padre Francesco MACERI S.J. e Mons. Mario FARCI, attuale Vescovo di Iglesias, rimasto in carica sino al mese di settembre. Non è più Preside ma è molto affezionato alla Facoltà.

IL COMPITO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

Incoraggiata da questo ricco passato, la Facoltà continua a svolgere la sua "missione culturale" (PAOLO VI, *Discorso ai docenti e agli alunni della Pontificia Università Gregoriana*, 13 maggio 1972). È il luogo ideale perché la teologia innanzitutto ricerchi e comprenda la Verità di fede, considerando che, come è scritto nella *Fides et Ratio* di San Giovanni Paolo II, fede e ragione "sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità" (GIOVANNI PAOLO



☐ A sinistra: Mons. Giovanni Ligas in aula magna durante l'inaugurazione dell'anno accademico

II, Lettera enciclica *Fides et ratio*, 1998); e poi perché trovi quei linguaggi della fede che "rendano possibile l'accoglienza al modo di pensare e di parlare del nostro tempo" (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai docenti di teologia della Pontificia Università di Salamanca*, 1 novembre 1982). Inoltre, nella ricerca della Verità di fede il teologo è colui che si pone ulteriori domande che vanno oltre il dato scientifico. Papa Benedetto XVI portava come esempio il compito di un esegeta, il quale, essendo un interprete della Sacra Scrittura, deve spiegarla con i criteri scientifici, con gli elementi storici e con la metodicità necessaria. Tuttavia, questo lavoro da solo non basta. Se si limitasse a fare questo, allora l'interpretazione della Bibbia sarebbe qualcosa di simile all'Egittologia o all'Assiriologia. Per essere teologo egli deve andare oltre e domandare: "Ma è vero ciò che li vien detto? E se è vero, ci riguarda? E in che modo ci riguarda? E come possiamo riconoscere che è vero e che ci riguarda?". Si ha bisogno di domande. Solo se si domanda, e se con le domande si va in profondità, si può sperare di ottenere delle risposte a queste domande fondamentali che riguardano tutti (BENEDETTO XVI, *Incontro tenuto il 21 marzo 2007 in una sala adiacente all'Aula Paolo VI con il Collegio dei docenti della Facoltà di Tübingen*).

È altrettanto importante richiamare le parole di Papa Francesco quando disse che i teologi devono sentire l'esigenza di "fare teologia insieme". Non si può pensare, infatti, di servire la Verità di un Dio che è Amore ed eterna comunione facendolo in modo individualistico e particolaristico

(FRANCESCO, *Discorso all'Associazione Teologica Italiana*, 29 dicembre 2017).

Un altro compito che impegna la Facoltà è di carattere formativo, sia in riferimento ai futuri presbiteri sia in riferimento ai laici. Nel settembre scorso, Papa Leone XIV, partecipando all'Assemblea diocesana di Roma nella Basilica Lateranense, ha parlato della necessità di una formazione a tutti i livelli e ha evidenziato la presenza di una "emergenza formativa", affermando che nelle comunità cristiane "sarebbe importante inserire percorsi biblici e liturgici, senza tralasciare le questioni che intercettano le passioni delle nuove generazioni ma che interessano tutti noi: la giustizia sociale, la pace, il complesso fenomeno migratorio, la cura del creato, il buon esercizio della cittadinanza, il rispetto nella vita di coppia, la sofferenza mentale e le dipendenze, e tante altre sfide" (LEONE XIV, *Discorso all'Assemblea diocesana di Roma*, 19 settembre 2025).

Tenendo presenti i continui appelli del Santo Padre, tra questi temi occorre sottolineare l'urgenza della pace. Attraverso l'attività accademica, soprattutto con gli studi biblici e teologici, si ha la possibilità di promuovere una grande scuola di formazione alla pace e al dialogo, nella quale non si segue la mentalità di un mondo che spinge all'uso delle armi per risolvere i conflitti tra le nazioni, ma si accolgono le parole del Risorto che dice: "Vi do la mia pace!"».

“Il papa, l’unico leader morale che tutti riconoscono”

Padre Antonio Spadaro ha presentato in Facoltà il suo ultimo libro: “Da Francesco a Leone”

Il titolo “Da Francesco a Leone” lascia già immaginare il contenuto del testo di padre Antonio Spadaro (che a papa Francesco aveva già dedicato quattro libri intervista), il quale traccia un’analisi di questo passaggio di pontificato tra aspettative, dubbi e desideri per il futuro. In questo suo ultimo lavoro – presentato venerdì 24 ottobre 2025 nell’Aula Magna della Facoltà Teologica della Sardegna – padre Spadaro, gesuita, mostra come vi siano alcuni segni indiscutibili per capire l’identità del nuovo papa. E questi segni vanno compresi non tanto a partire da disquisizioni teoriche ma osservando, passo dopo passo, il quotidiano di papa Prevoist.

“Anzitutto, occorre dire che ci stiamo occupando di un tema che non è ancora definito ma è in costante evoluzione”, ha detto padre Spadaro all’inizio della sua conversazione. “Da quando è stato eletto papa Leone”, ha proseguito, “si assi-

“Leone si rende conto che la Chiesa è fatta di differenze e di priorità. Ciò che è importante negli USA non lo è in Corea del Sud”



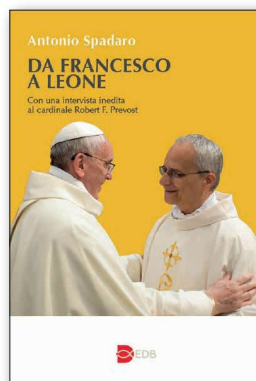
ste a uno strano meccanismo: c’è chi lo presenta come Francesco II e chi invece come una specie di anti-Francesco”. In questa ricerca quasi ossessiva di “segni” che possano indicare da che parte stia il nuovo papa, ha detto padre Spadaro, “pochi ascoltano quello che dice!”. Una attenta lettura di tutti i suoi discorsi, fa osservare il relatore, mostra un costante interesse per i temi dell’intelligenza artificiale e per il mondo del lavoro.

Ma, nelle parole di Spadaro, si evince che vi è anche qualcosa di più che va nella direzione di una continuità con papa Francesco: “Ciò che unisce Prevoist a Bergoglio è anzitutto il fatto che siano due religiosi, cioè non dei rappresentanti del clero secolare ma di quello regolare. Li unisce un tipo di spiritualità, quella agostiniana da una parte e quella ignaziana dall’altra, che fa appello alla dimensione interiore, pur con sottolineature diverse: nel primo caso si tratta del dominio della grazia, nel secondo di quello della libertà. Li unisce l’esperienza missionaria e il tema agostiniano dell’inquietudine. Francesco una volta disse: “Solo l’inquietudine dà pace”. E ancora una generale tendenza meno “romano-centrica”: “Leone si rende conto che la Chiesa è fatta di differenze e di priorità.

Ciò che è importante negli USA non lo è in Corea del Sud. Il messaggio cristiano è, sì, unico ma le forme che assume sono diverse”. “Nel mondo sta esplodendo la diversità”, ha detto l’ex direttore della Civiltà Cattolica, “e nella consapevolezza di Leone vi è l’emergere di nuovi centri di

Semino, Segretario generale della Facoltà Teologica della Sardegna. Sul canale YouTube della Facoltà è possibile trovare un’intervista a padre Spadaro rilasciata a margine della presentazione del suo libro a margine della presentazione del suo libro sul tema dell’intelligenza artificiale e la creatività.

Padre Antonio Spadaro, nato a Messina nel 1966, è un gesuita, teologo, giornalista e critico letterario, già direttore della “Civiltà Cattolica” e attualmente Sottosegretario del Dicastero Vaticano per la Cultura e l’Educazione. Tra le sue numerose pubblicazioni, molte delle quali dedicate alla saggistica e alla critica letteraria, vi è anche la curatela degli scritti di Jorge Maria Bergoglio da Arcivescovo di Buenos Aires nonché varie raccolte di testi successivi alla elezione al Pontificato. Il volume presentato in Facoltà s’intitola: “Da Francesco a Leone (con una intervista inedita al cardinale Robert F. Prevost)” (edizioni EDB, Bologna 2025). (red)



gravità, l’instabilità delle alleanze un tempo solide e il dato di fatto che il pontefice romano è ormai l’unico leader morale di impatto internazionale, un leader che tutti riconoscono”.

Ha moderato l’incontro Ignazio Artizzu, Caporedattore Rai Sardegna, con i saluti iniziali di padre Gabriele



Relazione sulle attività svolte n

CONVEGNI E TAVOLE ROTONDE

Venerdì 4 ottobre 2024 – Nell’Aula Magna della PFTS si è tenuta la Tavola Rotonda sul tema La siccità in Sardegna, tra cambiamenti climatici, abusi, inadeguatezze, organizzata dalla PFTS in collaborazione con le Chiese Ortodossa Rumena, Evangelica Battista, Greco Ortodossa, Cristiana Avventista del Settimo Giorno, Cattolica – Arcidiocesi di Cagliari.

Martedì 6 maggio 2025 – Tavola Rotonda sul tema Karl Barth. L’uomo tra Cristo e lo Spirito, in occasione della pubblicazione del libro di don Diego Antonio ZANDA, docente incaricato di Teologia dogmatica presso la PFTS. Si tratta della tesi di dottorato che il prof. Zanda ha conseguito presso la Pontificia Università Gregoriana. Relatori sono stati il prof. Mons. Riccardo BATTOCCHIO, Presidente dell’Associazione Teologica Italiana e attuale Vescovo di Vittorio Veneto, e il prof. don Matteo VINTI, docente Associato di Teologia Dogmatica presso la PFTS. Moderatore il prof. Sergio MASSIRONI, dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Mercoledì 28 maggio 2025 – Tavola Rotonda sul tema La scuola per la comunità, organizzata dalla PFTS in collaborazione con il Comitato Sardegna Grandi Eventi e con la Fondazione di Ricerca “Giuseppe Siotto”. Interventi di: Aldo ACCARDO, Presidente della Fondazione



“Siotto”; Stefano BARRA, Direttore della Sede di Cagliari della Banca d’Italia; Marco BURICELLI, Presidente TAR Sardegna; Maria Elisabetta LOCCI, Procuratore Regionale della Corte dei conti per la Sardegna; Francesco MACERI, docente ordinario di Teologia morale nella PFTS, che ha svolto anche il ruolo di moderatore; Luca SABA, Direttore Coldiretti Sardegna.

Giovedì 24 ottobre 2024 – Incontro sul tema Il rapporto tra Chiesa e cultura. Relatore Mons. Giuseppe Baturi – Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI. Il Convegno è stato organizzato dalla PFTS in collaborazione

con alcune associazioni cattoliche operanti nel territorio.

Incontri sulla tematica di fondo La Bibbia e i Saperi, in collaborazione con il Servizio di Apostolato Biblico Verbum Domini dell’Arcidiocesi di Cagliari:

Venerdì 25 ottobre 2024 – Il Servizio di Apostolato Biblico Verbum Domini ha previsto una serie di incontri formativi su questa tematica di fondo. Il prof. don Matteo VINTI, docente Associato di Teologia Dogmatica della PFTS, trattando del rapporto tra “Bibbia e Letteratura”, ha tenuto una relazione dal titolo Avete il novo e’l vecchio Testamento (Pd V 76). L’uso dantesco della Scrittura.

Venerdì 13 dicembre 2024 – Il prof. Daniele VINCI, docente Associato di Filosofia e Metodologia della Ricerca, ha tenuto in questo secondo incontro una relazione dal titolo: La Scrittura come “parola che viene detta”. Bibbia e filosofia del dialogo.

Venerdì 4 aprile 2025 – Il prof. Luigi CASTANGIA, docente incaricato di Sacra Scrittura, ha tenuto nel terzo incontro una relazione sul tema: Sapienza del vivere e felicità. Etica e educazione in Proverbi.

Incontri sulla tematica di fondo “Facciamo l’uomo” (Gen 1,26). L’umanità tra radici e futuro:

Venerdì 8 novembre 2024 – Si tiene il primo degli incontri su questa tematica. Nel corso di questa prima Conferenza-dibattito interviene (con collegamento a distanza) il prof. Salvatore NATOLI, filosofo, con una relazione sul tema L’uomo del futuro – il futuro dell’uomo. Ha moderato l’incontro il prof. don Giuseppe TILOCCA.

Venerdì 29 novembre 2024 – Nel secondo incontro relatori e relazioni sono stati i seguenti:

prof. mons. Mario FARCI – Unico e irripetibile. Individuo-comunità nel popolo di Dio;

prof. Aldo ACCARDO – Storia, destino, provvidenza: il profilo problematico dell’uomo;

prof. don Matteo VINTI - Destino greco e provvidenza cristiana;

prof. Daniele VINCI – Tornino i volti: per un umanesimo della presenza.

Ha moderato l’incontro il prof. don Diego Antonio ZANDA.

Venerdì 10 gennaio 2025 – Si è svolto il terzo incontro, organizzato dalla PFTS in collaborazione con il Comitato Sardegna Grandi Eventi e l’Associazione “Suor Giuseppina Nicoli”. Relatore il prof. Bachisio BANDINU, antropologo e scrittore, con una relazione sul tema Uomo e tecnologia tra tradizione e innovazione. Moderatore dell’incontro il prof. don

Antonio PINNA.

Venerdì 28 febbraio 2025 – Ha avuto luogo il quarto e ultimo incontro sul tema “Facciamo l’uomo (Gen 1,26). L’umanità tra radici e futuro, organizzato dalla PFTS in collaborazione con l’Associazione “Suor Giuseppina Nicoli”. Relatore il Card. Gianfranco RAVASI. Moderatore il giornalista Ignazio ARTIZZU. L’incontro ha richiamato un numero considerevole di partecipanti.



Ciclo di incontri dedicato al Giubileo che ha come tema di fondo “La speranza non delude” (Rm 5,5):

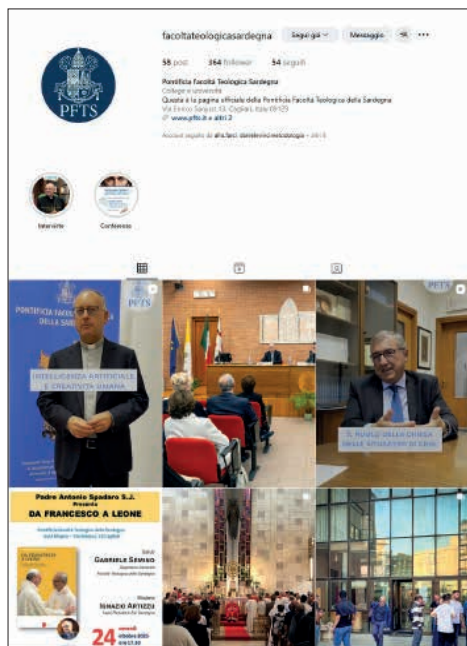
Venerdì 22 novembre 2024 – Si tiene il primo incontro. Relatore Mons. Mauro Maria MORFINO, Vescovo di Alghero-Bosa (già docente e Vice-Preside della PFTS), con una relazione dal titolo Una liberazione sempre liberata. Alcuni tratti caratteristici del Giubileo nella Bibbia.

Venerdì 28 marzo 2025 – Il secondo incontro, anch’esso organizzato dalla PFTS in collaborazione con l’Associazione “Suor Giuseppina Nicoli”, ha previsto due relazioni: la prima a cura del prof. mons. Tonino CABIZZOSU (docente emerito di Storia della Chiesa nella PFTS) dal titolo Il Giubileo tra il Concilio di Trento e il Vaticano I; la seconda, tenuta da don Giuliano ZANCHI (docente di Teologia all’Università cattolica del Sacro Cuore – Milano), dal titolo Il tempo del riscatto. Il Giubileo come figura della salvezza. Moderatore dell’incontro il giornalista Sergio NUVOLE.

Venerdì 9 maggio 2025 – Nel terzo incontro la prima relazione è di Padre Guido BERTAGNA, gesuita, sul tema Per una giustizia riparativa: accoglienza, dialogo, riconciliazione; la seconda è dell’Avvocato Patrizio ROVELLI sul tema Il caso di Aldo Scardella. Moderatrice l’Avvocato Silvia PIRAS.

Venerdì 23 maggio 2025 – Il quarto e ultimo incontro ha come relatrice la prof. ssa Gaia DE VECCHI sul tema Pellegrini nella speranza oltre l’Anno Santo, nel no-

nell'Anno Accademico 2024-2025



stro quotidiano. Moderatrice la dott.ssa Alessandra MUNTONI.

Giovedì 30 gennaio 2025 – Presentazione del volume *Dare un'anima alla politica*. Don Bruno BIGNAMI, autore del testo, è Direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale Sociale e del lavoro della CEI.

Lunedì 5 maggio 2025 – Presentazione del libro di Angelo PICARIELLO *Liberiamo Moro dal caso Moro*. L'Autore, giornalista del quotidiano *Avvenire*, in questo volume ripercorre il ruolo rivestito per circa trent'anni dal politico cattolico Aldo Moro. L'incontro ha visto la partecipazione di numerose persone che hanno gremito l'Aula Magna.

CANALI SOCIAL

Sul canale YouTube ufficiale della Facoltà – operativo dal 2021 – è reperibile vario materiale didattico. Vi si possono trovare numerosi video dei Convegni e degli incontri o Conferenze svolti nell'Aula Magna della Facoltà.

Sulla pagina Facebook, sistematicamente aggiornata (dal prof. Oppo e da altri), si trovano informazioni relative alle attività e agli avvenimenti della nostra Istituzione.

PARTECIPAZIONE DI DOCENTI A EVENTI ESTERNI

Venerdì 11 ottobre 2024 – In occasione della pubblicazione del volume *Liber de Diversis Sententiis* – Raccolta di pensieri vari, presso la Libreria Paoline in Cagliari si è tenuto un incontro con la curatrice del volume, suor Rita LAI A.S.F., in dialogo con dott. Francesco TESTA, che ne ha curato la traduzione.

Martedì 19 novembre 2024 –

Organizzato dal Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari, si è tenuto un incontro sul tema *Filosofia e Teologia*. Quale pensiero per il Dio cristiano? Sono intervenuti il prof. don Matteo VINTI con relazione sul tema *La divina aporia*. Sei idee di Dio e i limiti della loro teoresi e il prof. p. Fabrizio FABRIZI S.J. con relazione su *Quale Dio? Ri-pensare Dio con la Bibbia*.

Sabato 6 settembre 2025 – Il prof. Andrea OPPO ha tenuto una relazione dal titolo *Il concetto di sobornost'* nella teologia ortodossa in occasione del Convegno Internazionale *Pensare la comunità sulle tracce di Klaus Hemmerle*, che si è svolto ad Alghero nei giorni 5-7 settembre.

EVENTI RILEVANTI

8 ottobre 2024: il Padre Generale della Compagnia di Gesù, Padre Arturo SOSA S.J., nomina quale Provinciale della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù il Padre Ronny ALESSIO S.J. Subentra al Padre Roberto Del Riccio S.J., in carica sino al 3 novembre 2024. In quanto Provinciale, il Padre Alessio ha assunto anche l'incarico di Vice Gran Cancelliere della PFTS.

30 novembre 2024: Papa Francesco nomina Vescovo della Diocesi di Iglesias don Mario FARCI, dell'Arcidiocesi di Cagliari, Preside della PFTS;

9 febbraio 2025: Ordinazione episcopale nella Basilica di Sant'Elena in Quartu Sant'Elena;

16 febbraio 2025: nella Chiesa Cattedrale di Iglesias: Presa di possesso canonico della Diocesi.

PARTECIPAZIONE DELLA FACOLTÀ A EVENTI ESTERNI

La PFTS ha partecipato alle "Giornate di Orientamento" organizzate dall'Università degli Studi di Cagliari, svoltesi nei giorni 24-26 febbraio 2025, e rivolte agli studenti delle ultime classi delle Scuole Superiori di secondo grado in vista di una scelta più consapevole del corso di studi universitario.

Il 3 maggio 2025, nella sede del nuovo polo universitario "UniKoinè" a Oristano, la PFTS ha partecipato al terzo appuntamento del laboratorio di ontologia trinitaria, attivo dal 2024, quale collaborazione ormai permanente della Facoltà con il Dipartimento di Scienze umanistiche e sociali dell'Università degli Studi di Sassari.

Nei giorni 13 e 14 maggio 2025, nella sede dell'EXMA, in Cagliari, la PFTS ha partecipato – con un proprio stand dedicato – al salone dell'Orientamento, organizzato dal Comune di Cagliari "per

aiutare gli studenti delle Superiori nella scelta del loro futuro".

Sono esempi di come la Facoltà Teologica sia sempre disponibile a rispondere alle richieste di collaborazione e di partecipazione da parte di enti o istituzioni culturali e sociali, in vista del raggiungimento di obiettivi comuni.

PUBBLICAZIONI

Annali della Facoltà: *Theologica & Historica XXXIII/2024* (usciti nel settembre 2025).

- Piergiacomo ZANETTI, *Il segreto di Martini*. Lo stile dinamico degli Esercizi Spirituali di Carlo Maria Martini, PFTS University Press, Cagliari 2024

Diego ZANDA, «In Christus durch den Heiligen Geist». Antropologia e pneumatologia nella «Kirchliche Dogmatik» di Karl Barth, Queriniana, Brescia 2025

- Fabrizio DEMELAS, *La Bibbia dalapiro al Tablet*, Metis Academic Press, Quartu Sant'Elena 2025.

- Andrea OPPO, *Antinomy and Symbol: Pavel Florensky's Philosophy of Discontinuity*, Brill, Boston 2025.



EVENTI DA RICORDARE

Con l'Anno Accademico 2024-2025 ha cessato l'attività di docenza (iniziata nella PFTS nell'Anno Accademico 2016-2017) in Teologia Dogmatica e Teologia Fondamentale il prof. Padre Mario FARRUGIA S.J., destinato dal Padre Provinciale ad altro incarico, sempre in ambito universitario, in Philadelphia (USA).

In questo Anno Accademico 2025-2026 iniziano la propria attività di docenza quali invitati i professori don Gianmaria CANU, Gaia DE VECCHI, don Andrea MARTIS, don Maurizio MIRAI, mentre quale Assistente il prof. don Davide AMBU. A loro i nostri auguri vivissimi di lungo e proficuo lavoro.

2 agosto 2025 - ha celebrato il 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale mons. Tonino CABIZZOSU, della Diocesi di Ozieri, docente emerito di Storia della Chiesa presso la PFTS.

EVENTI LUTTUOSI

13 aprile 2025: scomparsa del prof. Salvatore PISU, medico, docente di filosofia nell'ISSR di Cagliari.

14 aprile 2025: morte del dott. Carlo Salvatore LAVENA, che per lunghi anni si spese generosamente quale Presidente della Fondazione Culturale "Sant'Eusebio". Fu anche socio dell'A.F.T.E.S.

29 giugno 2025: è tornato alla Casa del Padre il prof. Padre Giacomo ROSSI S.J., stimato docente di Teologia Morale nella PFTS dal 1976-1977 al 2011-2012. Emerito dal 2007.

20 agosto 2025: morte del Padre

Giuseppe SIMBULA O.F.M. Conv., già docente di Filosofia nella PFTS dal 1975-1976 sino al 1988-1989, quale Associato dall'Anno Accademico 1984-1985.

TRADUZIONE DELLA BIBBIA IN SARDO

Di recente è stato avviato il lavoro di traduzione della Bibbia in lingua sarda (per il momento il NT), con il coinvolgimento dei docenti della PFTS e di alcuni esperti dell'Università degli Studi di Cagliari. Il programma viene realizzato con il contributo regionale attraverso l'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport. Nel progetto si tiene conto delle

varie traduzioni già presenti nella storia della cultura sarda, mettendole a confronto con i testi in lingua originale e adattandole allo stato attuale della lingua nelle due varianti principali del centro-sud e del centro-nord.

Siamo consapevoli della complessità dell'opera di traduzione, tuttavia, non sfugge l'importanza di questa iniziativa per la nostra terra e per la Chiesa Sarda.

Giovanni Ligas

Don Pietro Allori e Iglesias nel Centenario

Nel 1985 don Pietro Allori, maestro di cappella della cattedrale di Iglesias, compose in soli venticinque giorni trenta brani polifonici sacri in latino, un prezioso lascito artistico e spirituale oggi pubblicato dalla PFTS University Press. Nel centenario della sua nascita, la raccolta – con la prefazione di Mons. Mario Farci, qui riportata – rappresenta una tappa significativa nella valorizzazione della sua musica.

Vivere in una nuova città significa iniziare nuove relazioni, conoscere un nuovo ambiente, immergersi in una storia fatta di avvenimenti e persone. Appena venuto a Iglesias, ho capito che una delle figure più importanti del recente passato è quella di don Pietro Allori. A distanza di quarant'anni dalla sua morte, la figura di Don Pietro Allori è ancora profondamente presente nella vita della Chiesa e della città: tra le antiche pietre i vicoli ricchi di storia della città di Iglesias, egli continua a risuonare come una voce viva nella memoria collettiva.

Avevo sentito parlare di lui ma – lo riconosco – pur amando la musica, non avevo mai approfondito la sua figura. Spinto dai moltissimi estimatori della sua arte, ho cominciato da subito ad apprezzare la bellezza della produzione musicale di don Allori. Le sue composizioni si distinguono per l'equilibrio tra la semplicità melodica e la raffinatezza armonica, rendendole accessibili e, allo stesso tempo, artisticamente elevate. Il suo stile sobrio e raffinato allo stesso tempo, esprime alcuni tratti tipici della città di Iglesias e della nostra chiesa locale, in modo particolare la sua essenzialità e la sua eleganza. La città e la comunità ecclesiale hanno offerto a Don Pietro il terreno su cui operare e creare. D'altro canto, egli, recependo le istanze del suo ambiente, le ha tradotte ed espresse con la bellezza del suo linguaggio musicale. Così c'è stato un reciproco scambio di doni tra la Chiesa di Iglesias e don Allori.

La Chiesa di Iglesias, con la sua lunga storia di fede e di resistenza culturale, ha trovato in lui un interprete autentico, capace di dare voce alla spiritualità del popolo con rigore, sensibilità e passione. Sacerdote, musicista, educatore, Allori ha incarnato per oltre trent'anni il legame profondo tra spiritualità e arte, tra liturgia e cultura popolare, lasciando un segno indelebile nella vita della Chiesa iglesiente e nella musica sacra sarda del Novecento.

Don Pietro Allori non è stato soltanto un musicista colto e un sacerdote zelante: è stato un costruttore di bellezza: la bellezza della Chiesa e della nostra città. Nella sua opera si coglie il desiderio di trasmettere una fede incarnata nella cultura, di rendere ogni celebrazione un'esperienza viva di comunione, di formare i cuori all'ascolto attraverso il canto.

In modo particolare, il luogo principale in cui tutto questo è avvenuto è la nostra Cattedrale: evidentemente per Don Allori, questo edificio sacro non era soltanto un luogo di culto, ma un "tempio sonoro" in cui l'arte, la fede, il canto e la parola si fondevano per innalzare lo spirito. Molte delle sue composizioni sono pensate appositamente per l'acustica della nostra cattedrale. La cattedrale è divenuta sotto la sua guida un vero laboratorio liturgico-musicale, in cui la tradizione si rinnovava attraverso l'educazione musicale dei giovani e la valorizzazione del repertorio sacro.

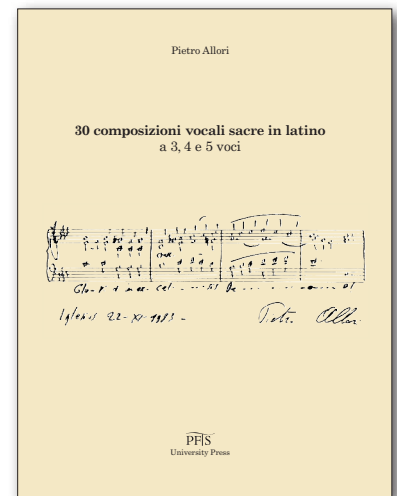
Oggi, i suoi allievi e amici hanno proseguito nel solco da lui tracciato: la

presente pubblicazione ne è una testimonianza. Ringrazio perciò i curatori di questa importante opera e – più in generale – i cultori della musica di don Allori. Grazie a loro, a cento anni dalla sua nascita, possiamo ancora godere della sua opera: la Chiesa di Iglesias e don Allori possono continuare ad essere fatti l'uno per l'altro, a somigliarsi e camminare insieme. In definitiva, mi sembra che nel titolo di questo mio breve intervento possa essere individuato un refuso: sarebbe stato più corretto scrivere "don Pietro Allori è Iglesias".

In ultimo: Karl Barth, (Basilea, 1886-1968), uno dei più grandi teologi protestanti di tutti i tempi, affermava: "Forse gli angeli, quando sono intenti a render lode a Dio, suonano la musica di Bach, ma non ne sono del tutto sicuro; sono certo, invece, che quando si trovano tra di loro suonano Mozart e allora anche il Signore trova particolare diletto nell'ascoltarli".

Da pastore della Chiesa di Iglesias, senza nulla togliere a Bach e Mozart, mi permetto di aggiungere che nella liturgia celeste credo si suonino anche la musica di don Allori. Di questo anche io ne sono certo: altrimenti, tutti i santi della nostra Chiesa sulcitana e iglesiente non saprebbero come rendere lode a Dio!

Mons. Mario Farci



I giovani, la religione e la libertà di esprimersi: il punto di vista di uno studente della Facoltà

Oltre ai seminaristi che studiano teologia come parte integrante del loro cammino vocazionale, ci sono anche i laici che si iscrivono alla Facoltà, scegliendo dunque un percorso più lungo rispetto a quello che potrebbero fare all'Istituto di Scienze religiose; e spesso, proprio per questo motivo, lo fanno per ragioni non banali. Emmanuele Casadio, 24 anni, di Isili, iscritto al terzo anno del quinquennio in Teologia, racconta in questa intervista il suo percorso di studio e le sue aspettative.

Se a un seminarista solitamente si fanno delle domande sulla sua vocazione a un laico si chiede "perché ha deciso di iscriversi in teologia"?

"Guardi, la stupirò, ma non ho una risposta preconfezionata. Anzi, devo dire che le risposte le sto trovando cammin facendo, in tutte le esperienze e i tentativi che sto facendo in questo percorso. Certo, di fondo c'è una questione di fede: il desiderio di conoscere Dio e di vivere nella concretezza questa ricerca."

Teologia è stata la sua prima scelta?

"In realtà all'inizio volevo studiare storia a Bologna, poi ho cambiato idea e non me ne sono pentito: qui ho trovato un ambiente accogliente, dove è possibile relazionarsi in maniera profonda. E sono ancora curioso di quello che mi attende: desidero approfondire la storia della filosofia, la Sacra Scrittura e i documenti del Concilio, ma anche la liturgia."

Lei vive alla Casa dello studente, in mezzo a dei ragazzi che certo non studiano teologia: come gestisce la domanda "In che facoltà sei iscritto?"

"Non è una novità che fraintendano la risposta: 'Come hai detto? Geologia? Biologia?'. Effettivamente per loro è molto strano. Io rispondo mettendo in gioco la mia passione e il fatto che non mi sento di separare lo studio dalla fede. In generale alcuni associano strettamente la teologia a un fatto esclusivo della vocazione presbiterale, ma molti sono aperti e desiderano capire e conoscere di più".

E lei che cosa pensa a riguardo: a chi è rivolta la teologia?

"A tutti, credo proprio a tutti. Non solo ai futuri preti, religiose e laici impegnati in Chiesa. Lo studio della teologia dovrebbe essere un mezzo per la ricerca di Dio. Nel mio caso ciò che mi ha portato qui è la fede, ma nulla vieta che per un altro la fede possa partire anche dallo studio."

Ma quali discipline, all'interno della Facoltà Teologica, crede che interesserebbero a un ragazzo come tanti, per esempio come quelli che vivono con lei



alla Casa dello studente?

"Sicuramente le discipline storiche relative alla Chiesa e alla cristianità interesserebbero a molti, ma anche la filosofia, l'antropologia, gli studi religiosi in genere. Queste sono le materie più trasversali per chi non parte da un discorso di fede in senso stretto. Ma parlando di giovani, io aggiungo anche lo studio degli aspetti cristiani nella letteratura e penso ad autori come Tolkien, Lewis ecc."

Come si guarda alla religione dal punto di vista dei ventenni di oggi?

"Penso che sia molto presente nei ragazzi come me, anche quando questo interesse non è esplicito. L'essere umano è naturalmente religioso, tende verso l'assoluto: non credo che si possa fare a meno della religione. Anche chi si professa ateo spesso sostituisce una religione tradizionale con un'altra: e magari rimane religiosissimo! Certo un ragazzo, mediamente parlando, può anche pensare che la fede cristiana sia un qualcosa di antico o legato al passato. Magari ci potrebbero essere dei 'modi' di coltivare la fede che parlano di più ai giovani che agli adulti. Quello sta a noi: io stesso sono impegnato in prima persona in questo senso. Ma la Chiesa è una ed è sempre viva ed eterna, al di là delle questioni generazionali."

Però una "questione generazionale"

esiste anche nel XXI secolo?

"Eccome se esiste! In ogni epoca gli adulti hanno le loro difficoltà a comprendere i giovani."

E quali sono queste difficoltà? Che cosa non capiscono oggi gli adulti dei ventenni?

"Le dico quello che penso con sincerità. Io penso che l'adulto a volte si dimentichi di essere stato un ragazzo: di aver avuto sogni, creatività e la necessità di essere libero. Spesso nell'accompagnare i giovani ci si dimentica che hanno il diritto di sbagliare. Se uno sbaglia può capire e crescere. Se gli viene impedito di fare esperienza, non cresce mai. Il mondo adulto non dovrebbe intromettersi in maniera esagerata in quello dei giovani."

Che cosa accade se un adulto si intromette troppo e inibisce quella libertà di cui parla?

"Accade di sentirsi soffocati. Una persona soffocata si chiude: nel silenzio, nella resa, a volte nell'exasperazione. Si parla spesso dei giovani chiusi nel loro mondo o nella loro camera, o nella loro vita virtuale e non reale. Ma a volte non ci si chiede il vero perché di tutto questo. La libertà è la parola da riscoprire nei giorni nostri. E penso che la fede abbia tanto da dire a riguardo." (ao)

Mons. Tonino Cabizzosu, 50 anni di sacerdozio raccolti in un volume

È stato pubblicato di recente il volume collettaneo "Fra altare e cattedra. Cinquant'anni di missione di vita di un prete-professore" (Ediuni, Cagliari 2025) dedicato al cinquantesimo anniversario di ordinazione di Mons. Tonino Cabizzosu. Quello di don Tonino, professore emerito di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica della Sardegna, dove ha insegnato per 35 anni, è stato – si legge nell'introduzione al volume – "un lungo ministero profuso con spirito di piena dedizione verso la Chiesa e verso quel prossimo incontrato nelle diverse comunità affidategli dal suo vescovo pro tempore, come Berchidda, Ozieri (per la pastorale giovanile), Bottidda, Ardara e Ittireddu". Il testo raccoglie, oltre a una galleria di foto che ripercorrono alcuni momenti salienti del suo vissuto e a una breve sezione di poesie a lui dedicate, ben 95 testimonianze, in ordine alfabetico, di vescovi, sacerdoti, accademici, parrochiani e amici, che ricostruiscono le diverse fasi di vita e i diversi campi di attività di Mons. Tonino Cabizzosu, in una missione spesa, come recita il titolo del volume, "tra altare e cattedra".

Mons. Cabizzosu, partendo dal titolo del suo volume, le chiedo: che cosa ha portato del docente e ricercatore nel suo ministero presbiterale e cosa, viceversa, ha portato del presbitero nella sua ricerca scientifica?

"Le due dimensioni non sono a compar-

timenti stagni, ma sono complementari: il ministero presbiterale, nelle diverse realtà, traeva ispirazione e luce dall'impegno culturale, che si concretizzava in un'impostazione direi 'scientifica' di ogni attività. L'apertura e la sensibilità alle problematiche vive della società ha offerto, nella docenza, la possibilità di una lettura serena della storia della Chiesa, priva di ideologia e di apologia, rivisitata con la moderna metodologia socio-religiosa".

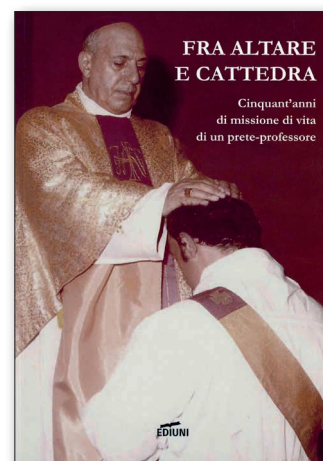
Ha un ricordo particolare di questi 50 anni, uno su tutti, che le ha dato il senso e la dimensione della sua vocazione presbiterale?

"Noi non educiamo a Don Bosco, ma alla Chiesa; se questa è la tua strada, seguila e noi ti staremo sempre vicino'. Questa frase rimane scolpita nel mio animo e documenta l'apertura mentale dei miei educatori salesiani a Lanusei, ove ho frequentato medie e ginnasio. Chiamato alla vocazione ministeriale diocesana e non alla vita religiosa, essa mi ha dato serenità e libertà interiore per affrontare il cammino formativo a Cuglieri e a Cagliari e nelle diverse fasi in cui la fiducia del mio vescovo mi ha posto".

Si sente di scegliere una sola tra le sue 80 e più pubblicazioni come quella che rappresenta in modo particolare i suoi interessi e il suo approccio allo studio?

"Tutte le mie 'creature' mi stanno a cuore, perché frutto di passione e di sacrificio; ognuna di esse ha una storia pro-

pria, irripetibile. In questa sede ricordo il volume Donna, Chiesa e società sarda nel Novecento (Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2011) che analizza il ruolo della donna nella Chiesa e nella società isolana. Quello della donna consacrata è un filone affascinante in quanto evidenzia il ruolo svolto dal genio femminile nel settore educativo, assistenziale, sanitario, pastorale in zone periferiche, a contatto continuo con le povertà della società. Un folto gruppo di donne sarde offre l'immagine incarnata di un matriarcato innovativo ed originale, impreziosito dall'insegnamento del Vangelo". (red)



Aperitivi Culturali: una nuova iniziativa della Biblioteca

A partire dall'Anno Accademico 2025-2026 la Biblioteca della Facoltà Teologica della Sardegna apre la propria sala a una serie di incontri a carattere culturale, con cadenza mensile, dal titolo "Aperitivi culturali in Biblioteca". Gli incontri si terranno un venerdì pomeriggio di ogni mese, con un calendario che verrà reso noto di volta in volta sui social della Facoltà, e avranno come protagonisti i libri. Saranno presentati al pubblico, infatti, alcuni fondi librari particolari oppure dei testi degni di nota presenti in biblioteca, ma ci sarà spazio anche per esibizioni canore e musicali, mostre, letture di testi e, naturalmente, presentazioni di libri con l'autore. Scopo di questa iniziativa è quello di far conoscere agli studenti della Facoltà e dell'Istituto di Scienze religiose, ma anche a tutti i giovani che lo desiderano, dei frammenti di storia della cultura presenti nella biblioteca. Non mancheranno in tutto questo storie, racconti, introduzioni ad autori e idee, curiosità storiche, inframezzate da brani musicali e video. Protagonisti, in ogni caso, saranno i giovani e gli studenti messi a confronto con il patrimonio culturale della biblioteca della Facoltà. (red)



La morale sessuale cattolica a confronto con il tempo presente

Una conferenza di padre Martin Lintner

È cominciato lunedì 24 novembre 2025 il ciclo annuale di conferenze della Facoltà Teologica della Sardegna che quest'anno ha come tematica generale: "Fides et tempora. Il cristianesimo davanti alle sfide della società". Nel primo appuntamento il relatore, padre Martin M. Lintner, membro dell'Ordine dei Servi di Maria, ha affrontato il tema: "Oltre i divieti: la morale sessuale cattolica in via di trasformazione". L'argomento riprende il titolo del suo ultimo libro, uscito quest'anno per le edizioni San Paolo. In questo testo, p. Lintner evidenzia tre aspetti sui quali è necessario riflettere: la questione dell'identità e del "genere", il dramma delle violenze interne alle relazioni e degli abusi, la possibilità di declinare nel concreto il primato dell'amore. Quello che viene offerto nel libro è un percorso a partire dal quale la Chiesa può migliorare il proprio dialogo con le persone, le coppie e le famiglie del nostro tempo.

Dopo un lungo excursus storico sui modelli culturali dell'amore di coppia nel tempo antico e i cambiamenti radicali avvenuti nella modernità – cambiamenti che hanno visto un'importanza sempre maggiore del concetto di "amore romantico" come condizione del matrimonio – padre Lintner ha fatto osservare come, in questo clima nel quale una certa idea "contrattuale del matrimonio" veniva meno la Chiesa si è sentita interpellata in misura sempre maggiore. L'enciclica *Casti Connubii* (1930) di Pio XI ha preso posizione su tante questioni relative alla dignità e sacralità del matrimonio cristia-



matrimonio cristiano non è solo la procreazione ma anche l'amore tra i due coniugi, unitamente alla responsabilità genitoriale".

Da queste istanze presenti nella *Gaudium et spes* si arriva alle sfide più recenti e attuali, sulle quali padre Lintner non si è tirato indietro e che il suo libro affronta con un certo coraggio: si tratta di tutte le problematiche sull'identità di genere, l'omosessualità e le trans-identità. "Le sfide e i cambiamenti della scienza sono costanti", ha detto Lintner, "e la Chiesa è chiamata a stare al passo con tutta una serie di questioni genetiche, ormonali, fenotipiche, ma anche con le cosiddette disgenesi gonadiche che, proprio come i cromosomi sessuali, influenzano i comportamenti sessuali della persona. E ancora ci sono persone inter-sessuali che presentano caratteristiche di entrambi i sessi, per cui non è possibile attribuire un solo sesso".

Tutto ciò, per padre Lintner, interroga prima ancora che la teologia morale sessuale, l'antropologia cristiana. "Non si tratta di dire che 'la Bibbia sbaglia'", ha aggiunto il relatore, "ma di ribadire il fatto che, oltre a riflettere lo spirito del tempo, il senso della Bibbia non è mai stato quello di rispecchiare la realtà delle cose".

"Questo significa", ha concluso padre Lintner, "che la morale sessuale cattolica dovrebbe fare a meno di qualsiasi norma? No, certamente. Nel titolo del mio libro 'Oltre i divieti' non intendo dire questo. I divieti stabiliscono dei limiti che non vanno oltrepassati. Il problema è che la sessualità ci rende vulnerabili e noi dobbiamo difendere questa vulnerabilità. In quel titolo è importante soprattutto la parola 'oltre', nel senso che non si tratta

solo di dire ciò che non si deve fare, ma di promuovere la relazione, cioè la capacità di amare, riconoscere la propria identità, accettarla e trasformarla nella relazione con l'altro". Per fare tutto ciò, ha concluso padre Lintner, occorre superare una morale puramente normativa e tornare a una morale delle virtù e delle competenze, "perché la sessualità è una forza che va verso il trascendente, nel senso che 'trascende' se stessi per entrare in contatto con l'altra persona".

Ha moderato l'incontro padre Giulio Parnofiello, docente di Teologia morale alla Facoltà Teologica della Sardegna. Il video integrale di questa conferenza è disponibile sul canale YouTube della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Sullo stesso canale è presente anche un'intervista di padre Giulio Parnofiello a padre Martin Lintner sui temi della conferenza.

Padre Martin M. Lintner ha studiato nelle Facoltà di teologia cattolica di Innsbruck e di Vienna, oltre che a Roma. Già presidente della Associazione europea di teologia cattolica (2013-2015), oggi è professore di teologia morale e teologia spirituale allo Studio teologico accademico di Bressanone. In italiano ha pubblicato, fra l'altro: *La riscoperta dell'eros* (EDB, Bologna 2015); *Cinquant'anni di Humanæ vitæ* (Queriniana, Brescia 2018); *Etica animale. Una prospettiva cristiana* (Queriniana, Brescia 2020).



no, questioni che verranno ulteriormente approfondite dalla costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965) promulgata da Paolo VI nel Concilio Vaticano II. La *Gaudium et spes*, ha detto Lintner, "è in molti sensi il superamento di una visione legalistica del matrimonio in favore di una visione personale". "Il contratto civile", ha detto, "non è adeguato a esprimere l'alleanza di Dio con l'uomo". In quest'ottica, ha continuato, "fine del



La PFTS su YouTube, Facebook e Instagram

È attiva da alcuni mesi la pagina Instagram della Facoltà Teologica della Sardegna sulla quale, insieme a quella di Facebook, è possibile essere informati in tempo reale su tutte le attività della nostra Istituzione. Un altro modo per tenersi in contatto ed essere aggiornati è quello di inviare il proprio indirizzo di posta elettronica a info@pfts.it, specificando di voler essere inseriti nella mailing list della Facoltà. In tal modo si sarà informati via email su tutte le novità.

Cresce costantemente, intanto, il canale YouTube della Facoltà, arrivato a più di 2300 iscritti e con più di 200 video pubblicati. I video mostrano in versione integrale tutti gli eventi presentati in aula magna (convegni, conferenze e incontri), ma anche interviste a singoli docenti o figure di rilievo venute in visita alla Facoltà, così come cicli di lezioni di uno o più docenti su un particolare tema, tutti consultabili nella sezione "Playlist". Ci si può iscrivere al canale, cercando in YouTube "Facoltà

Teologica della Sardegna", così da ricevere aggiornamenti in tempo reale sui nuovi video caricati.



Theologica & Historica

NUMERO XXXIII (2024) INDICE

Luca DIOTALLEVI, *La fine del cristianesimo, religione degli italiani. Prolusione all'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2024-2025 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna*

Matteo VINTI, «Se tu conoscessi il dono di Dio...». Sul "dono" come paradigma della grazia

Francesco TESTA, *Non putavit fidem esse in schismate. Una proposta interpretativa di Ambr. exc. Sat. 47*

Tiziano FERRARONI, *Esercizi spirituali e conformazione a Cristo. "Affinché Cristo cresca in me" Esercizi spirituali e discernimento. "Liberare la libertà". Esercizi spirituali, Chiesa e missione. "Por estar en uno con el amor divino" [ES 370]*

Andrea MARTIS
Il gesto dell'imposizione delle mani come luogo teologico del sacramento dell'Ordine

Maurizio MIRAI
L'identità e la ministerialità del catechista in Italia: formazione e accompagnamento nello Spirito

Marco PLACENTINO
«Tale figlio, tale madre». Maria, via di filiazione eucaristica negli Scritti della Beata Martire Leonella Sgorbati

Andrea OPPO
La logica della Trinità nella teologia di Pavel Florenskij

Ignazio FERRELI
Il principio di eteriorità: analogia nella materia

Alberto COSSEDDU
La dimensione etica del messianico negli Écrits confessionnels di Emmanuel Lévinas

Fabrizio CONGIU
Salvatore da Ozieri, al secolo Pietro Lorenzo Saba: primo ministro generale sardo dell'Ordine dei frati minori cappuccini

Tonina PABA
La Pasión de Cristo Nuestro Señor di Juan Francisco Carmona nel contesto della Cagliari secentesca. Edizione e studio

Joan ARMANGUÉ I HERRERO
Pisani nella memoria leggendaria della Sardegna: il caso di Esterzili

Massimo ATZORI
Tiberio, l'astrologia e l'inizio di una nuova era

NOTIZIARIO

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari;
tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Giovanni Ligas
Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci, Emanuele Girau

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986
Spedizione in abbonamento postale
- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: dicembre 2025
Grafica e stampa a cura del Centro Stampa
della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il Notiziario della Facoltà Teologica della Sardegna

Il Notiziario è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il c/c postale n. 10171098 intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, oppure mediante bonifico bancario intestato a Pontificia Facoltà Teologica: Intesa Sanpaolo, IBAN IT97Q0306909606100000002172. Si indichi la causale del versamento.

La Facoltà ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte a sostenere il Notiziario. Grazie!